



la Bussola



GIULIA CORDONE

# DI PALO IN FRASCA

PROPOSTE E OSSERVAZIONI SPARSE NEL TEMPO  
DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE



la Bussola



# la Bussola



ISBN

979-12-5474-212-9

PRIMA EDIZIONE

**ROMA** 19 DICEMBRE 2022

Che l'unico metodo educativo sia  
l'esperienza, e l'unico criterio per  
educare sia la libertà.<sup>(1)</sup>

---

(1) L. Tolstoj, *Sull'Istruzione Popolare*, riportato nella raccolta *Quale Scuola?*, Oscar saggi Mondadori, p. 72.



## INDICE

- 11 *Premessa. Cercando cosa possa far “fare tilt” nel tempo a scuola*
- 15 01/09/2021  
Comincio da due: esame tutto orale ed elaborato disciplinare
- 19 1990  
Lo spazio e la memoria
- 23 1949 (circa)  
Una classe ci vuole
- 27 2020/2021  
Di quando, a causa dell'emergenza sanitaria, è stato difficile che una classe ci fosse oltre il monitor: DaD e laboratori domestici per creare un ponte tra spazi fisici e piazze virtuali

- 47 Settembre 2021  
Si sono persi il Sole e la Terra
- 55 Ottobre 2021  
Il grandissimo libro
- 59 Ottobre/novembre 2021  
Il grandissimo libro 2: E questo è il tempo delle cattedrali
- 63 2009  
Due è meglio di uno
- 81 2001/2002  
L'infinito tra di noi, l'infinito tra le dita
- 89 2002/03  
Le/i ragazze/i di Napoli mi insegnano la parola "smerz"
- 103 2011/2012  
Donnnnnn
- 109 2014  
Primi passi verso la progettazione
- 113 Allegato 1. Progetto Musica al Centro
- 117 Allegato 2. Progetto Musica e Scienza degli Strumenti
- 121 Allegato 3. Dal progetto "Macramé": *Descrivere la realtà con angoli, cerchi, numeri e corrispondenze*

- 125 Allegato 4. Dal progetto “Città (In)visibili”: *Le absidi della Cattedrale di Palermo: linee geometriche e variazioni cromatiche*
- 131 Allegato 5. Dal progetto “Chi sarò da grande”: *Fuoristrada, curve e strada 1: un’ottica di orientamento permanente dentro, fuori e attraverso le discipline*
- 137 Allegato 6. Dal progetto “Chi sarò da grande”: *Fuoristrada, curve e strada 2: un’ottica di orientamento permanente dentro, fuori e attraverso le discipline*
- 143 Allegato 7. Dal progetto “Tangram 2”: *Strumenti di scienza e di arte*
- 147 EsperienzaInsegna
- 149 Allegato 10. Fuoristrada 2: *Il vento: energia, vita, cambiamento*
- 155 Allegato 11. Fuoristrada 3: *H<sub>2</sub>O, uno sforzo d’immaginazione*
- 163 Allegato 12. Fuoristrada 5: *Spazio e materia, rapporti di parentela*
- 171 *Riferimenti bibliografici*
- 173 *Ringraziamenti*



## PREMESSA

### CERCANDO COSA POSSA FAR “FARE TILT” NEL TEMPO A SCUOLA

Questo testo/racconto è rivolto a chiunque si interessi di formazione e senta l'esigenza di conciliare le discipline tra di loro e con il modo di curiosare/esplorare/conoscere guardando talvolta un po' di sbieco, *smerz*, procedendo per associazioni di idee e cercando connessioni tra osservazioni, fatti e culture solo apparentemente lontane, storicamente, geograficamente o sotto il profilo disciplinare, ma sostanzialmente connesse da una trama che rende il processo del conoscere appassionante, coinvolgente e perciò democratico.

Tendenzialmente le vicende del mondo sono narrate come una catena spezzata di eventi disconnessi. Ritengo che la formazione, almeno per il segmento pre-universitario, debba essere una palestra che abitui a rintracciare le connessioni con gli strumenti delle discipline, per giungere a una lettura *intera* della realtà. Penso che a scuola il tempo, spesso interrotto da campanelli che suonano e cambi di ora e di materia, debba essere sostenuto da una trama che

connetta campi distanti, linguaggi diversi, diverse intelligenze. Con uno sguardo aperto e una sensibilità sviluppata ai molteplici “disconnessi” input che costituiscono i nodi di un tessuto continuo, è possibile perseguire, trasversalmente e autenticamente, una cultura antimafiosa, di pace, di affezione allo spazio e ai tempi di convivialità, procedendo *di palo in frasca*.

Con questo libro desidero *conversare* con:

- chi cerca ponti tra tempi della scuola e dell’extra-scuola, compresi i tempi domestici, per raccontare e confrontare esperienze;
- chi è appassionata/o di ricerca educativa e vuole andare oltre le posizioni ideologiche partendo dalla scuola superiore *hic et nunc*, per cercare su cosa fare leva e avvertire il *punctum* che sappia causare un *tilt*<sup>(1)</sup> di attenzione, curiosità ed emozione;
- chi è alla ricerca di vie per consentire a ciascuno/a di rintracciare il personale sapere *audere*.

Ma anche con

- Chi sostiene una didattica ingessata dentro le aule e dentro i libri, per ricordare che *il grandissimo libro* dell’universo è il più ricco e troppo spesso il più trascurato;

---

(1) «Per enumerare le ragioni diverse che ci possono spingere a provare interesse per una data fotografia, non ho bisogno di interrogare la mia emozione; si può: sia desiderare l’oggetto, il paesaggio, il corpo che essa raffigura; sia amare o aver amato l’essere che essa ci fa riconoscere; sia restare meravigliati da ciò che si vede; sia ammirare o mettere in discussione la prova del fotografo, ecc.; questi interessi però sono vaghi, eterogenei; la tale foto può soddisfare uno di essi e interessarmi solo superficialmente; e se invece la talaltra mi interessa profondamente, allora vorrei sapere cosa, in quella foto, fa fare *tilt* dentro di me». Roland Barthes, *La Camera Chiara*, Einaudi, pp. 20-21.

- Chi si preoccupa che i ragazzi e le ragazze durante le verifiche *copino* e reciprocamente si *suggeriscano*, per riflettere su una didattica della cooperazione e della continua consultazione di testi e siti web, anche durante le prove, come fa uno/una studioso/a quando vuole *provarsi* nell'elaborazione di un articolo; perché penso che i processi culturali non siano mai in solitudine, ma in continuo dialogo con pensatrici/pensatori vicine/i e lontane/i, di oggi e di ieri;
- Chi è nostalgico/a della scuola di un tempo, per confrontarci con *il fatto* che oggi gli istituti sono meno *occupati* e più *curati* dagli studenti e dalle studentesse, meno *vandalizzati* e più *progettati* per svolgere attività autogestite, spesso di alta qualità.



01/09/2021

## **COMINCIO DA DUE: ESAME TUTTO ORALE ED ELABORATO DISCIPLINARE**

Nel settembre 2021 ci si accingeva ad affrontare, con speranza e fiducia, un nuovo anno scolastico, e forse era il momento (tuttora attuale) di porsi la domanda: può l'esperienza della scuola in tempo di pandemia, con i lunghi periodi di didattica a distanza, didattica digitale integrata, presenza in assetti rigidi, con postazioni fisse, distanze calcolate, mascherine, mettere gli/le insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado (le più coinvolte nella DaD), non singolarmente ma sistemicamente, alla caccia di nuove strategie per liberarsi dall'ossessione del "non copiare", che tanto condiziona e cristallizza la didattica, e far esplodere negli studenti e nelle studentesse la dopamina nel mettersi in cammino nel processo di conoscenza per strutturare poi, in modo stabile e duraturo, la dedizione all'apprendere? Io penso di sì, in modo sistemico perché, se dobbiamo riferirci a singole esperienze fatte da bravi insegnanti, è già stato detto e sperimentato tutto, ma a livello sistemico, nella scuola secondaria di secondo grado, siamo in alto mare

e forse un'indicazione può offrirla l'Esame di Stato 2021 che, purtroppo è stato buttato via come conseguenza di un'emergenza da sorpassare, con scarsa metariflessione epistemica, dal mio punto di vista. Già nell'anno 2020, appena ho letto l'ordinanza ministeriale che ha regolamentato l'Esame ho percepito che, nel mio orizzonte, nella triste situazione emergenziale appariva una nuova possibilità per ripensare la didattica, costituita da:

1. un esame tutto orale che valorizzi le esperienze culturalmente rilevanti dei giovani e delle giovani, cioè che rintracci una coerenza tra narrazione e azione;

e soprattutto

2. un elaborato disciplinare nelle materie di indirizzo, in sostituzione della seconda prova scritta, assegnato anticipatamente dal Consiglio di Classe, preparato dai ragazzi e dalle ragazze con la possibilità di attingere da tutte le fonti e ricorrere a tutte le informazioni presenti sul web, con tutti i materiali disponibili, proprio come uno studioso che si accinge a scrivere un suo testo, un ricercatore un suo articolo. Per la preparazione di questo elaborato l'insegnante cessa di dover svolgere il ruolo di "controllore" dell'autenticità delle prove scritte e diventa il tutor che aiuta i ragazzi e le ragazze a risolvere le difficoltà, un po' come desiderava il ragazzo della Scuola di Barbiana<sup>(1)</sup>.

Ritengo che queste due novità, ovvero un esame tutto orale associato con un elaborato scritto frutto di una "sensata"

---

(1) Scuola di Barbiana, *Lettera a una Professoressa*, Libreria Editrice Fiorentina, p. 128.

ricerca, vadano in direzione opposta a una scuola il cui culmine del curriculum sia un “esame concorso” con prove scritte comuni sul territorio nazionale che difficilmente toccano l’interesse dei ragazzi e delle ragazze, calibrate su uno studente medio, che in Italia non esiste, per cui nei reali destinatari cade la motivazione alla scrittura, e un esame orale che chiamiamo colloquio per il pudore di definirlo interrogatorio.

Interessante lo spazio che l’ordinanza ha riconosciuto ai PCTO<sup>(2)</sup> (Percorsi per le Competenze Trasversali e l’Orientamento): essi rappresentano l’anello di congiunzione tra programmazione e progettazione, tra didattica formale, informale e non formale, prospettando la possibilità a livello sistemico di dare senso curricolare alle aperture offerte dal regolamento sull’autonomia DPR 275 a più di venti anni dalla sua emanazione. Nell’esame questa parte ha riacquisito, certo a seconda delle commissioni, un nuovo protagonismo.

*Cominciando* da questa esperienza, per una scuola secondaria superiore democratica, penso che il traguardo debba essere un esame finale con il valore di rito di passaggio che accolga le molteplicità espressive e il desiderio di espressione, nei diversi linguaggi, lasciando alle prove standardizzate, che dal mio punto di vista positivamente si svolgono durante l’anno scolastico, il ruolo di innescare processi oggettivi di confronto e al percorso di insegnamento/apprendimento il compito della valutazione individuale.

In una visuale complessiva dunque, alle postazioni di banchi che rispettano distanze fisiche e mentali, con assetti

---

(2) Anche se personalmente, come sarà approfondito in seguito, preferivo l’alternanza scuola lavoro, se non altro perché quando subentrano gli acronimi la scuola è più isolata e incomprensibile per chi ne è fuori, per la società *extra-scuola*, scuola/lavoro si comprende molto meglio di PCTO (anche se poi purtroppo è diventata ASL)!

rigidamente frontali che umiliano una tradizione di scuola del fare e della cooperazione e che, mortificando le intelligenze delle mani e del corpo, minacciano pesantemente la circolarità delle idee, delle parole e delle azioni, per superare l'incubo del "non copiare" propongo la predisposizione di azioni didattiche che puntino sullo spirito di ricerca dei ragazzi e delle ragazze, muovendosi tra la flessibilità di spazi a cielo aperto, aule virtuali e laboratori domestici in cui le ragazze e i ragazzi, attori nel processo di insegnamento/apprendimento, offrano, nel loro modo di costruire e narrare l'azione, gli elementi di valutazione significativi. Soprattutto propongo una didattica in cui le libere associazioni, il fuori tema, il saltare di palo in frasca, siano la trama attorno a cui costruire il curriculum verticale e orizzontale.

1990

## LO SPAZIO E LA MEMORIA

Nel 1990, all'Albergheria, ho vissuto la prima esperienza su quanto lo spazio sia importante per l'apprendimento della grammatica: insieme a un gruppo di amiche/i, compagne/i di impegno sociale animate/i dal forte bisogno politico di concorrere alla cultura antimafiosa e intraprendere percorsi di educazione democratica, abbiamo realizzato un laboratorio permanente di educazione all'immagine (durato quattro anni), che poi era una scusa per andare in giro negli spazi della città e i suoi dintorni e rubare "immagini" qua e là, fotografarle con gli occhi e con le macchine fotografiche e, soprattutto, costruire memoria collettiva, cioè qualcosa da raccontare, nei famosi pensierini con la coniugazione dei verbi al presente, all'imperfetto, ecc. Il laboratorio ha coinvolto bambini e bambine, inizialmente della quarta e della quinta elementare della scuola Nuccio, che frequentavano il doposcuola organizzato all'interno degli spazi di "Ritiro San Pietro" del Centro Sociale San Francesco Saverio all'Albergheria, centro sociale "apolitico e

aconfessionale” così recitava lo statuto associativo, apolitico nel senso di apartitico, ma impegnato nelle politiche della città, a partire da un impegno di quartiere, ma poi la storia ha dimostrato quanto sia difficile essere veramente laici. Ho cominciato lavorando come volontaria al doposcuola, appunto negli spazi di Ritiro San Pietro ma, di fronte al vuoto di immaginazione di Valeria, che ai tempi frequentava la quarta elementare, nel formulare i famosi “pensierini” con varie coniugazioni di tempi, mi sono resa conto che mancava specialmente “qualcosa da raccontare” dando senso al nostro essere insieme a costruire il racconto in forma di pensiero. Queste ed altre considerazioni ci hanno portato a “uscire fuori”, a trascorrere il nostro nuovo *doposcuola* a Villa Giulia, nel parco di Via delle Scienze, nel lungomare del Foro Italico, nella spiaggia di Mondello, nel Bosco di San Martino, all’Orto Botanico, a Monte Pellegrino. Il primo effetto fu quello di allargamento verticale del gruppo, perché i bambini e le bambine cominciarono a portare con sé fratelli e sorelle maggiori e minori, presto quasi tutte le età, da sei a venticinque anni, furono presenti, arricchendo ogni esperienza di interessi, linguaggi e sguardi.

Ricordo:

- Valeria, Giusi, Tonino e Tonino, Giovanni e Daniela che abbracciano un albero nel parco di Via delle Scienze e lo battezzano “Gianluca”;
- la prima volta nella spiaggia di Mondello: i bambini e le bambine proiettarsi a fare il bagno a mare tutti vestiti. Per fortuna a quei tempi tenevamo sempre nel bagagliaio dell’automobile asciugamani e vari vestiti di riserva, e si respirava aria di benessere e gioia;